

STORIA DELLA CHIESA

H. DE LUBAC, *Quaderni del Concilio*, a cura di L. FIGOUREUX, 2 tomi, Jaca Book, Milano 2009, pp. LV+999.

I *Quaderni*, che Henri de Lubac scrisse fin dalla fase preparatoria e poi durante le quattro Sessioni e le tre Intersessioni, offrono un aiuto a diversi livelli per conoscere il Vaticano II, a cinquant'anni dalla sua celebrazione.

Un primo livello è frutto di chi ha vissuto dall'interno, cioè come membro della Commissione teologica, le discussioni e la genesi di fondamentali documenti, come la *Lumen gentium*, la *Dei verbum*, la *Dignitatis humanae* e la *Gaudium et spes*. Grazie a de Lubac non solo si ha una testimonianza di prima mano e in termini succinti su quello che i membri di quella Commissione sostennero nelle varie discussioni, ma si ha la presentazione della mentalità e della sensibilità di molti di loro.

Un secondo livello è quello di un approccio serio alle discussioni in aula conciliare, poiché de Lubac fu presente nella Basilica di S. Pietro, annotando quanto ascoltava – si noti che, per motivi di salute, partecipò solo a circa la metà delle Congregazioni della seconda Sessione. Anche in questo caso, egli si mostrò attento, più che a raccogliere materialmente quanto ascoltava, a delineare le motivazioni sottiacenti agli interventi.

Un altro livello è quello degli incontri (e scontri) al di fuori della Commissione teologica e delle Congregazioni. Leggendo i *Quaderni* ci si rende conto di come le diverse conferenze episcopali si organizzassero, di come i vescovi consultassero i periti e gli esperti. Ci si rende conto dei diversi gruppi, tra loro anche antagonisti, presenti a Roma. Questo contesto di confronti, di conferenze, di tattiche non di rado maldestre è l'*humus* (notevole è che

de Lubac colse che in questo terreno era sempre all'opera lo Spirito Santo) da cui ebbero origine i sedici documenti conciliari; conoscerlo è illuminante per capire il significato dei testi conciliari.

Un quarto livello è la messa in rilievo di alcuni passaggi importanti dei lavori conciliari. Per richiamarne alcuni, ecco le pagine dedicate alla bocciatura della teoria della due fonti della Rivelazione, o quelle che presentano l'accoglienza della *Nota praevia* del *de Ecclesia*, con le connesse pagine sulla «settimana nera» della terza Sessione, quando vi fu, insieme all'introduzione della *Nota praevia*, il rinvio del voto sulla libertà religiosa (che era invece molto atteso) e l'aggiunta di alcune modifiche al decreto sull'ecumenismo (esse amareggiarono gli Osservatori delle altre Chiese cristiane).

Grazie alle ottime note curate da Loïc Figoureux si è in grado di conoscere quasi tutti i padri che intervennero ai dibattiti conciliari, nonché le personalità accostate da de Lubac. In questo modo – ecco un ulteriore livello su cui si attestano i *Quaderni* – il Vaticano II appare un evento popolato da uomini e donne (la loro è una timida apparizione) con una fisionomia ben precisa. Sotto questo punto di vista, utile è la consultazione dell'indice dei nomi, perché da qui è possibile partire per ricostruire, secondo la testimonianza di de Lubac, il contributo dato al Vaticano II da qualche personalità significativa, come, ad esempio, il giovane vescovo Karol Wojtyła, il teologo di Paolo VI Carlo Colombo, il presidente della Commissione teologica card. Alfredo Ottaviani, mons. Gérard Philips, professore di dogmatica della Facoltà Teologica di Lovanio, ossia colui che ebbe un ruolo rilevante nella stesura della *Lumen gentium* e della *Gaudium et spes*.

Un ulteriore livello su cui si attestano i *Quaderni* di de Lubac sono le sue considerazioni sulla recezione del Vati-

cano II. A tal proposito, egli individuò tre ostacoli, più volte richiamati nei suoi appunti: una comprensione non corretta dei documenti conciliari, una perdita di fede all'interno della Chiesa (è la secolarizzazione per lui già presente negli anni del Concilio), voler compiere un'operazione giusta – trovare linguaggi nuovi per trasmettere la fede – in una maniera però errata – senza lasciarsi ispirare dalla Scrittura, dalla Tradizione, dai Padri della Chiesa.

Dopo aver detto che i *Quaderni* dispongono di un'eccellente introduzione (chi è stato interessato da questa mia breve recensione, troverà nell'introduzione una recensione esaustiva) e di un'appendice che offre una strumentazione del tutto funzionale al testo di de Lubac, riprendo un aspetto dei primi due livelli qui esposti, cioè il modo con cui de Lubac ha presentato la Minoranza e la Maggioranza del Concilio (I, 47 e 104-105).

Per de Lubac, di fronte ai temi trattati, la Maggioranza tornava a leggere la Scrittura, i Padri della Chiesa, i grandi teologici classici (primo fra tutti s. Tommaso), per cercare di capirli meglio e lasciarsi così illuminare dalle Scritture e dalla Tradizione. Inoltre, aveva cura di conoscere la storia, per imparare dal passato come era stata affrontata qualche questione fondamentale che il Concilio stava trattando, per ricevere spunti per affrontarla di nuovo in un nuovo contesto. In più, la Maggioranza cercava d'informarsi sui problemi, i bisogni, le difficoltà ma anche le opportunità del tempo presente. Ne uscivano proposte di ampio respiro, in cui l'approfondimento delle verità cristiane era unito al tentativo di comprendere la situazione odierna.

La Minoranza, affrontava i medesimi problemi dicendo: «rileggiamo tutti i testi ecclesiastici di questi ultimi cento anni, encicliche, lettere, discorsi di circostanza, decisioni prese, contro l'uno o l'altro,

i monita [cioè i richiami non accompagnati da sanzioni, ndr] del Sant'Uffizio, ecc.; di tutto ciò [...] facciamone un intarsio, spingiamo un po' più avanti il pensiero, diamo a ciascuna asserzione un valore più forte; soprattutto, non guardiamo nulla al di fuori, non perdiamoci in nuove ricerche sulla Scrittura o sulla Tradizione, né [...] su pensieri recenti, che ci metterebbero in pericolo di relativizzare il nostro assoluto» (47), cioè il sistema di pensiero da loro ritenuto sicuro ma che è meglio, in realtà, definire rigido.

C'è acutezza e chiarezza in questo modo d'individuare Maggioranza e Minoranza del Vaticano II. Un acume e un nitore che si ritroveranno se, mediante l'accostamento personale dei *Quaderni del Concilio*, si percorrerà in profondità qualcuno dei livelli che ho segnalato.

UMBERTO DELL'ORTO